

UN VIVACE CENTRO DI CULTURA L'UNIVERSITÀ POPOLARE DI ROSSANO

Nella premessa al suo bel libro “Rossano tra storia e memoria”, edito nel 1990, Giovanni Sapia così si rivolgeva al lettore: “Vorrei aver composto [.....] una pagina utile per il presente e per l'avvenire”. Mi sia consentito di richiamare queste parole come icastica epigrafe per l'attività svolta dal medesimo Autore per e nell'Università popolare, per il libro che di essa illustra e documenta il pluridecennale impegno culturale al servizio della città di Rossano.

“L'Università Popolare di Rossano. Le opere e i giorni”, ottimamente curato da Franco Emilio Carlino, è un libro utile appunto per il presente e per l'avvenire, perché vale a mantenere desto il ricordo dell'opera finora svolta dalla benemerita istituzione culturale e a inaugurare il proseguimento di tale opera nei prossimi anni. Un proseguimento, beninteso, che congiunga l'inalterata fedeltà alla missione originaria col necessario adeguamento alle mutate esigenze dei tempi e ai rinnovati orizzonti della cultura.

Mi è caro ricordare che la fondazione dell'Università Popolare avveniva in una fase particolarmente significativa della storia civile, culturale e religiosa di Rossano: avveniva, cioè, all'indomani di un Convegno nazionale, patrocinato dall'Università di Bari, sul tema “Testimonianze cristiane antiche e altomedievali nella Sibaritide”. Organizzato dai professori Antonio Quacquarelli e Giorgio Otranto, il Convegno si svolse a Rossano e a Corigliano l'11-12 marzo 1978 e vide la partecipazione, oltre che del sottoscritto in qualità di relatore, soprattutto di studiosi di rinomanza internazionale, fra i quali mi limito a ricordare Giovanni Pugliese Carratelli e Fernanda De' Maffei. Fu quella un'occasione splendida in particolar modo per Rossano, per la quale si destò o si rinnovò l'interesse degli studiosi grazie al fascino ai suoi monumenti, del suo passato e delle personalità eminenti della sua storia. Toccò al preside Giovanni Sapia, proprio con la creazione dell'Università Popolare, di accogliere e valorizzare quel rinato interesse degli studiosi, di dare continuità e forma stabile a un discorso culturale che avesse il suo centro nella città di Rossano, valorizzasse la varie voci che da essa provenivano in aggiunta alle altre di provenienza esterna.

In quanto docente di storia bizantina nell'Università della Calabria, sono ovviamente portato a cogliere e privilegiare, nell'attività svolta negli anni decorsi dall'Università Popolare, i contributi in materia di bizantinistica, in quanto coerenti con i miei interessi di studio e di ricerca. Ma sono contributi che, al tempo stesso, rivelano il ruolo saliente che il fondatore e promotore dell'Università Popolare, Giovanni Sapia, ha avuto in tale materia. Per rendersene conto, basti pensare al Congresso internazionale su san Nilo di Rossano e alla Mostra sui manoscritti rossanesi conservati a Grottaferrata del settembre-ottobre 1986.

Sono iniziative che lo studioso oggi deve salutare e valutare come felice avvio alla ripresa degli studi su san Nilo di Rossano, san Bartolomeo Iuniore e Shabbetai Donnolo, oltre che sulla paleografia e codicologia greca d'ambito originariamente rossanese, illustrate come sono dal Codice Purpureo, certamente prodotto d'importazione, a da quelli vergati soprattutto nel Patir. Basti pensare alle relazioni assidue di Giovanni Sapia con vari illustri e compianti maestri. Fra i quali meritano ammirato e grato ricordo: Enrica Follieri, che dopo quel Congresso s'impegnò nell'edizione della “Vita Nili”, di cui ancora si attende l'edizione postuma; Antonio Garzya, finissimo filologo e cultore della grecoità classica e bizantina; lo ieromonaco padre Marco Petta della Badia Greca di Grottaferrata, promotore della rinascita degli studi in questo insigne monastero ove si custodiscono memoria e cimeli scrittori del fondatore, san Nilo di Rossano per l'appunto; Fernanda De' Maffei, indimenticabile per i suoi contributi alla storia del Codice Purpureo di Rossano; Cesare Colafemmina, principe degli studiosi su Shabbetai Donnolo e gli Ebrei della Calabria e del Mezzogiorno d'Italia.

L'Università Popolare, con quella Mostra di manoscritti rossanesi e col relativo catalogo pubblicato nel 1986, si pone all'origine dei successivi interessi, paleografici e codicologici, maturati e sviluppati da Santo Lucà: ha, infatti, concorso a orientarli verso una privilegiata attenzione per la produzione

libreria calabrogreca d'epoca bizantina e postbizantina. La stessa Università si pone, inoltre, all'origine di un intenso fervore culturale e di una convinta passione civile, che, specialmente ai tempi del suo esordio, muovevano gli animi e ispiravano l'azione politica nel chiaro intento di recuperare il retaggio del passato per farne utile risorsa per il presente e per trasmetterlo inalterato alle future generazioni.

Nella mia qualità di presidente *pro tempore* dell'Istituto Regionale per le Antichità Calabresi Classiche e Bizantine (I.R.A.C.E.B.) e soprattutto di testimone e collaboratore della fondazione del medesimo Istituto, devo segnalare che questo sorse nella temperie segnata da quel fervore culturale e da quella passione civile. Sorto nel 1989, l'I.R.A.C.E.B. può vantare un rapporto di assidua collaborazione con l'Università Popolare, come provano, negli ultimi anni e anche in tempi recentissimi, tante manifestazioni e iniziative culturali puntualmente registrate nel libro "L'Università Popolare di Rossano. Le opere e i giorni". D'altra parte, del direttivo dell'I.R.A.C.E.B. fanno parte il presidente e il vicepresidente dell'Università Popolare, Giovanni Sapia e Gennaro Mercogliano.

Merita risalto un dato peculiare dell'Università Popolare: grazie al promotore della sua attività, e grazie anche ai suoi validi collaboratori, le iniziative e le manifestazioni culturali, che nel corso degli anni si sono succedute con regolarità, rivelano l'intento di non restringere gli orizzonti agli angusti limiti del municipalismo, ma di arricchirli con attenzione a fatti, momenti e aspetti di rilevanza più ampia e di respiro nazionale ed europeo. Il che ne costituisce un pregio distintivo, tanto più che una simile peculiarità è di non facile riscontro nell'attività promossa da analoghi istituti presenti e attivi in ambito regionale.

Dedicata ora a Ida Montalti Sapia, l'Università Popolare ha anche la missione di tramandarne il ricordo, tanto più che tutta la sua attività per decenni è stata accompagnata dalla presenza influente, attenta e gentile della cara Nobildonna.

Filippo Burgarella

Ordinario di storia bizantina nell'UNICAL